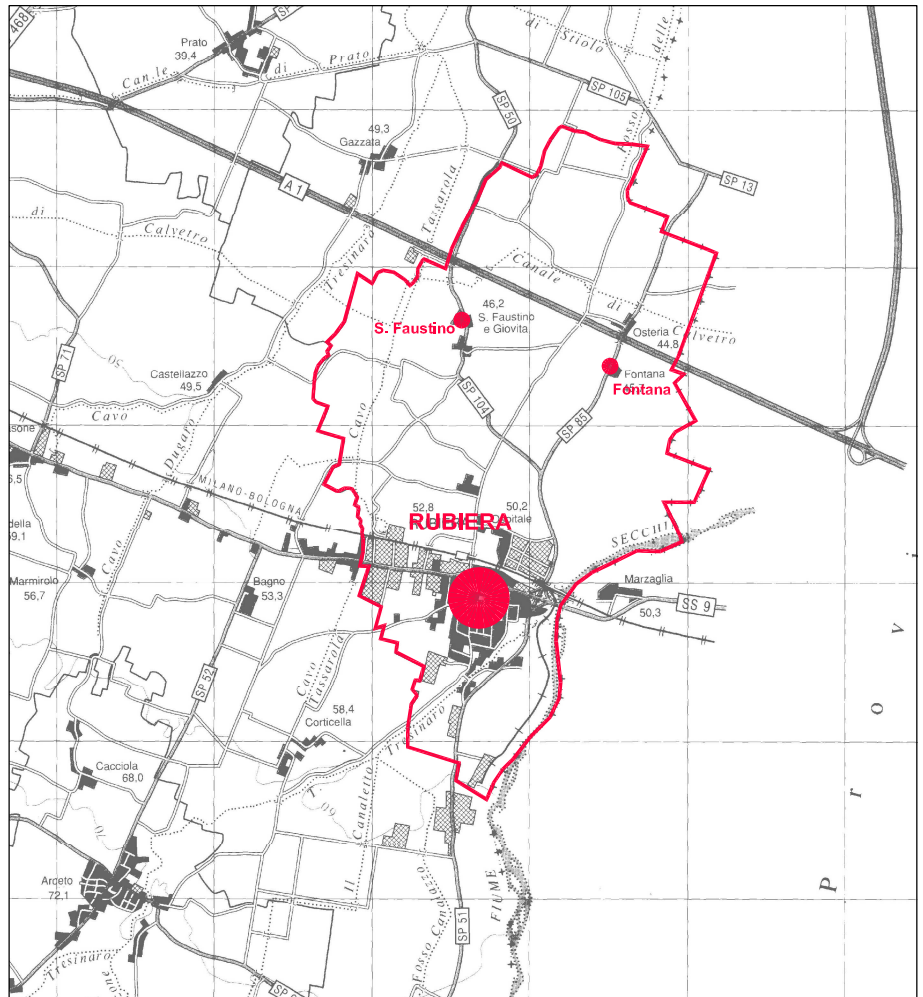


PROVINCIA DI REGGIO EMILIA COMUNE DI RUBIERA

ARCHEOSISTEMI

PIANO STRUTTURALE COMUNALE



Art.28 Legge Rg. 24 Marzo 2000 n° 20

QUADRO CONOSCITIVO

Analisi delle potenzialità
archeologiche del territorio

Analisi delle potenzialità
archeologiche del territorio

A04



adottato con D.C. n° del

ARCHEO

AR/S ARCHEOSISTEMI
Società Cooperativa

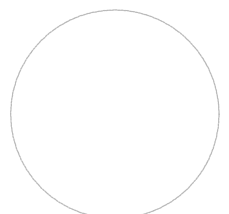
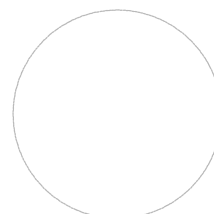
Via Nove Martiri 11/A - 42124 Villa Sesso (RE)
tel. 0522.532094/531986 Fax. 0522.533315
www.archeosistemi.it
tecnico@archeosistemi.it; progettazione@archeosistemi.it

SISTEMI

Dott.ssa Paola Mazzieri
Specialista in Archeologia e
Dottore di Ricerca in Archeologia

Il Sindaco

Il Segretario



INDICE

PREMESSA	2
METODOLOGIA D'INDAGINE	3
ZONE E AREE A DIVERSA POTENZIALITA' ARCHEOLOGICA	5
Tabella riassuntiva delle zone a diversa potenzialità archeologica	8
AREE DI INTERESSE ARCHEOLOGICO	9



PREMESSA

Il presente documento illustra la *Carta delle potenzialità archeologiche* del Piano Strutturale Comunale (PSC) del Comune di Rubiera, Provincia di Reggio Emilia, Regione Emilia Romagna.

L'indagine è svolta da Barbara Sassi di AR/S Archeosistemi Soc. Coop. di Reggio Emilia, Specialista in Archeologia e Dottore di ricerca in Storia curriculum archeologico, sotto la supervisione scientifica della Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna (dott.ssa Laura Forte)

La *Carta delle potenzialità archeologiche* si configura come lo strumento finalizzato all'individuazione della possibile presenza di materiali e/o depositi archeologici nel sottosuolo, attraverso l'utilizzo delle conoscenze dei depositi archeologici già noti, l'indagine geomorfologica del territorio e l'analisi del popolamento antico.

Le indagini, condotte tra febbraio ed aprile 2013, hanno previsto la redazione dei seguenti elaborati inseriti nel Quadro Conoscitivo:

- **Elaborato A03:** *Relazione archeologica e allegate schede dei siti archeologici*
- **Elaborato A30:** *Carta Archeologica*
- **Elaborato A04:** *Relazione delle potenzialità archeologiche*
- **Elaborato A31:** *Carta delle potenzialità archeologiche*

La prima fase di lavoro (Elaborati A03-A30), relativa al riconoscimento degli elementi di interesse archeologico, è stata affrontata attraverso le seguenti fasi: individuazione e catalogazione delle componenti storico-archeologiche; individuazione delle unità geomorfologiche; elaborazione tematica e analisi dello sviluppo insediativo locale antico; restituzione di sintesi (cartografica e descrittiva).

La seconda fase di lavoro (Elaborati A04-A31), relativa alla definizione delle potenzialità archeologiche, applica le linee guida indicate del PTCP 2010 (NA, Allegato 07, *Elenco delle risorse storiche e archeologiche e linee guida*, par. 7.6). Le "zone ed elementi di interesse storico-archeologico" e le "zone ed elementi di tutela dell'impianto storico della centuriazione" indicate nel PTCP vengono accolte come aventi valore prescrittivo, essendo inserite in uno strumento di programmazione territoriale sovraordinato al PSC.



METODOLOGIA D'INDAGINE

La logica alla base della *Carta delle potenzialità archeologiche* è quella di definire e delimitare all'interno del territorio unità omogenee dal punto di vista geomorfologico e della consistenza dei depositi archeologici.

Il PTCP 2010 indica la metodologia per la redazione della carta delle potenzialità archeologiche, con riferimento alle Norme di Attuazione del PTCP stesso (NA- Allegato 07, *Elenco delle risorse storiche e archeologiche e linee guida*).

Le macrounità di potenzialità archeologica sono di tipo conoscitivo, esprimendo una sintesi incrociata della Carta Archeologica con le informazioni derivate da analisi geomorfologica, uso del suolo, cartografia storica. Il risultato finale è la definizione di aree con caratteristiche omogenee dal punto di vista dei depositi archeologici, accertati o prevedibili, del loro livello di conservazione e delle profondità di giacitura.

Le zone a diversa potenzialità vengono in questa sede aggiornate e riviste alla luce dei nuovi dati archeologici e delle caratteristiche geomorfologiche ed antropiche del territorio. Nel presente PSC si vogliono introdurre alcuni concetti che tentano di superare la valutazione puntiforme del sito, a favore di una definizione di potenzialità per macrozone, per le quali è possibile fornire quote di giacitura e stato di conservazione omogenei, indipendentemente dal singolo ritrovamento archeologico puntiforme.

Oltre alle zone di potenzialità archeologica, si introducono i seguenti concetti:

- SITO ARCHEOLOGICO ASPORTATO, TOTALMENTE O IN PARTE: si tratta di un'area di accertata presenza archeologica sottoposta a scavo archeologico, che ha consentito di asportare totalmente o in parte i depositi e le strutture archeologiche. Un esempio è fornito dagli insediamenti lungo il fiume Secchia, che nel PTCP risultano sottoposti a vincoli di tutela archeologica di tipo *b1* o *b2*, indagati totalmente o parzialmente e dunque totalmente o parzialmente asportati mediante scavo archeologico. Di conseguenza i siti o le porzioni di siti che sono stati con certezza asportati totalmente, sono riportati nella *Carta archeologica*, ma NON sono riportati nella *Carta della potenzialità archeologica*.



- AREA DI ACCERTATA PRESENZA ARCHEOLOGICA: sono i siti sicuramente ancora esistenti e in posto, con depositi archeologici indagati solo in parte. Questi siti sono riportati sia nella *Carta archeologica* sia nella *Carta della potenzialità archeologica*.
- AREA DI CONCENTRAZIONE DI MATERIALE ARCHEOLOGICO: sono aree di affioramento di materiali individuati mediante ricognizioni di superficie o sopralluoghi o segnalazioni che, in base alla tipologia e alle caratteristiche dei materiali descritte in bibliografia, consentono di ipotizzare la presenza di strutture sepolte in situ, non indagate né asportate. Questi siti sono riportati sia nella *Carta archeologica* sia nella *Carta della potenzialità archeologica*.
- Tutti gli altri siti (affioramenti non significativi di un insediamento o di strutture, reperti sporadici, tracce di strade o assi centuriali) sono riportati nella *Carta archeologica*, ma NON sono riportati nella *Carta della potenzialità archeologica*.

Si sono inoltre riconosciute quattro aree dove gli interventi dell'uomo sul suolo sono determinanti per la valutazione della potenzialità archeologica. In particolare:

- CENTRO STORICO DI RUBIERA: rappresenta un contesto particolare e complesso della potenzialità archeologica, per cui se ne è stabilita una perimetrazione sulla base di precise indagini storiche, valutazioni sul valore storico-architettonico e storico-testimoniale dell'insediamento, nonché sullo stato di conservazione, come previsto dal PTCP, Art. 49 (NA – Allegato 07, *Elenco delle risorse storiche e archeologiche e linee guida*, par. 3.3).
- AREE ESTRATTIVE (sia quelle del PAE vigente, sia le cave rinaturate): possono considerarsi aree dove eventuali presenze archeologiche sono state asportate in modo quasi totale.
- AREE URBANIZZATE, dove gli ambiti di tipo residenziale o produttivo hanno comportato la rimozione definitiva di suolo.
- AREE URBANIZZABILI, ossia i Comparti (PUA) in corso di attuazione, dove sono più probabili interventi di scavo del suolo e dunque la messa in luce di depositi o strutture di tipo archeologico.



ZONE E AREE A DIVERSA POTENZIALITA' ARCHEOLOGICA

La metodologia illustrata ha consentito di individuare 3 zone (o macroaree) che caratterizzano il paesaggio geomorfologico ed archeologico del territorio comunale di Rubiera (ZONE A-B-C) e 3 aree caratterizzate dall'intervento dell'uomo (AREE 1-2-3):

ZONA A

Geomorfologia: depositi di ambiente alluvionale, formati da limi, limi sabbiosi e limi argillosi, e sui dossi di pianura da ghiaie e ghiaie sabbiose. Il limite superiore è dato da suoli di colore bruno scuro e bruno scuro giallastro, datati su base archeologica a *post* VI secolo d.C.-attuale.

Archeologia: il suolo attuale, di età post-romana (dal VI secolo d.C.), conserva depositi archeologici post-antichi affioranti o subaffioranti con grado di conservazione modesto per possibili danneggiamenti a causa di attività antropica recente, mentre non sono presenti depositi archeologici romani o più antichi. I paleosuoli da preistorici a romani sono sepolti oltre i 2 m di profondità, con depositi archeologici non rimaneggiati e con grado di conservazione buono.

Vi rientrano le AREE 1-2-3.

ZONA B

Geomorfologia: depositi alluvionali attuali privi di una formale connotazione stratigrafica, formati da ghiaie prevalenti in matrice sabbiosa e sabbiosa limosa, che formano corpi a geometria nastriforme con spessori medi tra 3 e 10 m.

Archeologia: il suolo attuale conserva depositi archeologici post-antichi affioranti o subaffioranti con grado di conservazione modesto per possibili danneggiamenti a causa di attività erosiva dei corsi d'acqua principali, mentre non sono presenti depositi archeologici romani o più antichi. I paleosuoli da preistorici a romani sono erosi o sepolti oltre i 2 m di profondità, con grado di conservazione variabile, dipendente dalla profondità dell'attività erosiva dei corsi d'acqua principali e dalla frequenza delle strutture sottoscavate e quindi solo in parte sottoposti a possibili danneggiamenti a causa di attività antropica recente.

Vi rientra in parte l'AREA 3.



ZONA C

Geomorfologia: depositi di ambiente alluvionale formati da limi, limi sabbiosi e limi argillosi, e sui dossi di pianura da ghiaie e ghiaie sabbiose. Il limite superiore di colore bruno coincide con il piano topografico attuale, datato su base radiometrica a circa 15.000 anni fa-attuale (Pleistocene Superiore – Olocene).

Archeologia: i depositi archeologici preistorici sono sepolti oltre 2 m di profondità con grado di conservazione buono. I depositi archeologici dell'età del Bronzo e del Ferro sono affioranti o subaffioranti con grado di conservazione variabile, dipendente dalla frequenza delle strutture sottoscavate e quindi solo in parte sottoposti a possibili danneggiamenti a causa di attività antropica recente. I depositi archeologici dall'età romana all'età moderna sono affioranti o subaffioranti con grado di conservazione modesto, per possibili danneggiamenti a causa di attività antropica recente.

Vi rientrano le AREE 2-3.

AREA 1 - CENTRO STORICO DI RUBIERA

Geomorfologia: rientra nella Zona A.

Archeologia: corrisponde al castello fortificato (M2) su cui sorge l'attuale centro di Rubiera, già definito dal PTCP come centro storico di tipo *a*. I depositi archeologici sono a profondità variabili dipendenti dalle dinamiche della stratificazione urbana e con grado di conservazione variabile per possibili danneggiamenti a causa di attività antropica moderna e recente.

AREA 2 – TERRITORIO URBANIZZATO E TERRITORIO URBANIZZABILE

Geomorfologia: rientrano nelle Zone A e C.

Archeologia: zone di potenzialità archeologica A o C. il territorio urbanizzato è caratterizzato dall'asportazione definitiva di suolo tra 0,50 e 2-3 m di profondità, con conseguente asportazione totale o parziale dei depositi archeologici.

Nelle aree di futura espansione residenziale, produttiva o infrastrutturale (territorio urbanizzabile), i lavori di scavo possono comportare la messa in luce di: depositi archeologici post-antichi affioranti o subaffioranti con grado di conservazione modesto; depositi archeologici da preistorici a romani da affioranti a sepolti oltre i 2 m di profondità con grado di conservazione variabile.



AR/S ARCHEOSISTEMI

Società Cooperativa

Via Nove Martiri 11/A - 42124 Villa Sesso (RE)
tel. 0522.532094/531986 Fax. 0522.533315
www.archeosistemi.it
tecnico@archeosistemi.it; progettazione@archeosistemi.it

A04. RELAZIONE DELLE POTENZIALITA' ARCHEOLOGICHE

AREA 3 – AREE ESTRATTIVE DEL PAE VIGENTE E CAVE RINATURATE

Geomorfologia: rientrano nelle zone A o B, caratterizzandosi per la rimozione di suolo in spessore plurimetrico.

Archeologia: zone A o B. I depositi archeologici, qualora presenti, sono stati totalmente o quasi totalmente rimossi.

**Tabella riassuntiva delle zone a diversa potenzialità archeologica**

ZONA	Geomorfologia	Archeologia
A	Deposti alluvionali post VI secolo d.C.: limi, limi sabbiosi, limi argillosi; su dosso: ghiaie e ghiaie sabbiose	<p><u>Depositi archeologici da medievali a moderni</u>: affioranti o subaffioranti con grado di conservazione modesto, limitatamente agli alzati, per possibili danneggiamenti a causa di attività antropica recente.</p> <p><u>Depositi archeologici da romani a preistorici</u>: sepolti oltre i 2 m di profondità con grado di conservazione buono.</p> <p><u>Dosso</u>: frequenza di depositi archeologici più elevata per condizioni geomorfologiche più favorevoli agli insediamenti.</p> <p><u>Area 1 (centro storico di Rubiera)</u>: depositi di età storica pluristratificati di tipo urbano, con grado di conservazione variabile per possibili danneggiamenti a causa di attività antropiche successive.</p> <p><u>Area 2 (territorio urbanizzato)</u>: depositi archeologici con maggior grado di danneggiamento, a causa di attività antropica recente.</p> <p><u>Area 3 (cave)</u>: depositi archeologici totalmente o quasi totalmente rimossi per attività estrattive.</p>
B	Depositi alluvionali attuali (alveo del Secchia): ghiaie	<p><u>Depositi archeologici da medievali a moderni</u>: affioranti o subaffioranti con grado di conservazione modesto, limitatamente agli alzati, per possibili danneggiamenti a causa di attività erosiva dei corsi d'acqua principali.</p> <p><u>Depositi archeologici da romani a preistorici</u>: erosi o sepolti oltre i 2 m di profondità con grado di conservazione variabile, dipendente dalla profondità dell'attività erosiva dei corsi d'acqua principali e dalla frequenza delle strutture sottoscavate e quindi solo in parte sottoposti a possibili danneggiamenti.</p> <p><u>Area 3 (cave)</u>: depositi archeologici totalmente o quasi totalmente rimossi per attività estrattive.</p>
C	Deposti alluvionali olocenici: limi, limi sabbiosi, limi argillosi; su dosso: ghiaie e ghiaie sabbiose	<p><u>Depositi archeologici dall'età romana all'età moderna</u>: affioranti o subaffioranti con grado di conservazione modesto, limitatamente agli alzati, per possibili danneggiamenti a causa di attività antropica recente.</p> <p><u>Depositi archeologici dell'età del Bronzo e del Ferro</u>: affioranti o subaffioranti con grado di conservazione variabile, dipendente dalla frequenza delle strutture sottoscavate e quindi solo in parte sottoposti a possibili danneggiamenti a causa di attività antropica recente.</p> <p><u>Depositi archeologici preistorici</u>: sepolti a profondità superiori a 2 m, con grado di conservazione buono.</p> <p><u>Dosso</u>: frequenza di depositi archeologici più elevata per condizioni geomorfologiche più favorevoli agli insediamenti.</p> <p><u>Area 2 (territorio urbanizzato)</u>: depositi archeologici con maggior grado di danneggiamento, a causa di attività antropica recente.</p>



AREE DI INTERESSE ARCHEOLOGICO

Come prevede il PTCP all'Art. 47, vengono in questa sede recepiti le "zone e elementi di interesse storico-archeologico" (*b1*: "aree di accertata e rilevante consistenza archeologica"; *b2*: "aree di concentrazione di materiali archeologici o di segnalazione di rinvenimenti"), nonché le "zone ed elementi di tutela dell'impianto storico della centuriazione" (Art. 48).

Per quanto concerne la via Emilia, si rammenta che il tratto in Comune di Rubiera risulta in gran parte di proprietà pubblica e dunque è ritenuto *ope legis* tutelato ai sensi del D.lgs. 42/2004 e s.m.i. Se ne propone una fascia di rispetto pari a 50 m dall'asse stradale stesso.

Il nucleo storico di Rubiera è definito dal PTCP, Art. 49, "centro storico" di tipo *a*, ossia un centro caratterizzato da un tessuto urbano di antica formazione che ha mantenuto la riconoscibilità nella struttura insediativa e nella stratificazione dei suoi processi formativi. La sua perimetrazione, affidata dal PTCP alla scala comunale, è qui svolta sulla base di precise indagini storiche, valutazioni sul valore storico-architettonico e storico-testimoniale dell'insediamento, nonché sullo stato di conservazione, come previsto dal PTCP, Art. 49 (NA – Allegato 07, *Elenco delle risorse storiche e archeologiche e linee guida*, par. 3.3).

I siti archeologici individuati nel Quadro Conoscitivo come affioramenti di materiali dai quali possono desumersi evidenti elementi strutturali o depositi pertinenti a siti archeologici sepolti, sono riportati nella *Carta delle potenzialità archeologiche* come "area di affioramento di materiale archeologico" ed inseriti nella zona di potenzialità prevista. Allo stesso modo, la Carta della potenzialità archeologica riporta le aree di accertata presenza archeologica, laddove la ricerca bibliografica-archivistica consente di appurare che il deposito archeologico è ancora totalmente o parzialmente in posto.

Qualunque rinvenimento di natura archeologica, anche esterno ai perimetri e alle localizzazioni individuati nella cartografia allegata, resta comunque disciplinato dal D.lgs. 42/2004 s.m.i., parte II, beni culturali, capo VI.